

Strega, sfida all'ultimo voto

Ieri in nottata è stato proclamato il vincitore

I cinque autori arrivati in finale: Giuseppe Catozzella, Antonio Scurati, Francesco Piccolo, Francesco Pecoraro, Antonella Cilento

#iostoconlunita

SFIDA ALL'ULTIMO VOTO IERI SERA, NELLA CORNICE DEL NINFEU DI VILLA GIULIA, PER LA FINALE DELL'EDIZIONE 2014 DEL PREMIO STREGA... Quello che abbiamo appena scritto è il classico «attacco» del pezzo che mandiamo ogni primo giovedì di luglio, un articolo che lascia noi e voi lettori in stand by, giacché in realtà sappiamo che l'orario della votazione - tra le undici di sera e dopo mezzanotte - subordinato com'è da anni alle esigenze televisive della «diretta in differita», ci impedirà di comunicare il vincitore sul giornale della mattina successiva. Stavolta però quella figura retorica ha più sostanza del solito. Perché i cinque romanzi sopravvissuti alla prima votazione dell'11 giugno in casa Bellonci erano arrivati, da lì, nel Ninfeo con uno scarto di pochissimi voti uno dall'altro: *Non dirmi che hai paura* (Feltrinelli) di Giuseppe Catozzella con 57 voti, *Il padre infedele* (Bompiani) di Antonio Scurati con 55, *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi) di Francesco Piccolo con 53, *La vita in tempo di pace* (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro con 49 e *Lisario o il piacere infinito delle donne* (Mondadori) di Antonella Cilento con 46.

Ma prima di addentrarci nelle retrovie e tentare di spiegare il perché di questi voti, diamo un'occhiata ai libri in lizza. Cosa hanno da dirci sulle nostre lettere? Che l'editoria libraria si è presa stabilmente il compito di darci le storie che né giornali né tv più approfondiscono e, se sono storie tra sopraffazione ed eroismo, è meglio: ecco l'odissea di Samia Yusuf Omar firmata da Catozzella. Che il tema della paternità, in un paese come il nostro, ha riacquisito singolari dignità e mistero: ecco Scurati. Che l'«Io» - e il racconto in prima persona - sono topoi al momento irrinunciabili: li usa Francesco Piccolo, però scommette su una specie di salto mortale, coniugare l'«Io» con quel «Noi» che andava di moda un tempo. Che si può esordire da romanziere, azzeccando un tema profondo, a quasi settant'anni, come fa Francesco Pecoraro (entrato nel frattempo nella terna del premio Viareggio). Che il «desiderio femminile» mantiene tuttora l'enigma che gli attribuiva Freud, come dimostra fin dal titolo Cilento. Passiamo ai numeri. Sugli esiti numerici, un paio di cose sono da dire. Che forse davvero hanno cominciato a funzionare le astuzie della gestione De Mauro - voti collettivi di studenti, voti di anonimi lettori forti in rotazione, sbarramento ai voti per procura - se Samia, la velocista somala costretta a correre in burqa, Samia la cui tomba di ventunenne, dicono le biografie, è in «Mar Mediterraneo», in prima istanza dribblava i due massimi sfidanti, Piccolo e Scurati. Ma anche che il piccolo sisma ha avuto come conseguenza secondaria l'esclusione stavolta di tutti i piccoli-medi editori, quelli cui ogni anno tocca un posto

in cinquina, uno solo, senza speranza di conquistare il podio: la tradizionale «foglia di fico». I voti di Mondadori sono rimasti in casa, e si è dovuto aspettare lo show down al Ninfeo per capire se la holding avrebbe ubbidito all'ordine di puntare sull'autore Einaudi, il Piccolo che veniva dato per vincente addirittura da un paio d'anni, cioè da prima che cominciasse a scrivere il suo libro.

E così il 2014 è stato anche l'anno in cui hanno cominciato a fronteggiarsi ipotesi di riforme forti dei voti e delle candidature: Giuseppe Russo, direttore della «piemme» Neri Pozza, ha proposto ai colleghi di presentare dall'anno prossimo un solo candidato, in nome dei piccoli-medi-indipendenti, barattando quel po' di visibilità che dà transitare per la primissima selezione, la dozzina, con la possibilità che Uno per Tutti alla fine non solo approdi al Ninfeo ma magari vinca veramente; mentre nelle stanze della Fondazione Bellonci si valuta l'idea di concedere ai 400 Amici della Domenica, più gli aggiunti, non un voto ma cinque (e non meno di tre) sicché ciascuno possa affiancare al voto di scuderia quelli per convinzione. Diretta in differita, dunque, dalle 23,25 stavolta su Raitre con Gerardo Greco e Irene Benassi, perché lo Strega sarà il più popolare dei premi letterari italiani, avrà la capacità di quintuplicare le vendite del vincitore, ma il calcio stavolta su Raiuno ha la meglio. Quando sugli schermi, nelle case, arrivano le immagini del tabellone su cui come da quasi un settantennio una fanciulla segna a mano i voti, stavolta enunciate da Walter Siti, nel Ninfeo, ai tavoli prenotati dagli editori in lizza in primissima fila e sotto la luce dei riflettori, dietro fino ai tavoli in mezza oscurità dove siede il *demi-monde* fedele all'appuntamento (un tempo generali in pensione e consorti, oggi aspiranti starlette televisive), i decori floreali e i rinfreschi si sono malinconicamente sciolti, causa il caldo, anche se quest'anno più temperato.

Il Premio Strega 2014, però, mercoledì aveva avuto un momento più di sostanza, meno mondano e meno spettacolare, più colto. Diciamo, più bello. Lo Strega Europeo, novità legata al semestre italiano di presidenza della Ue, organizzato con Casa delle Letterature e con gli Istituti di cultura, ha convogliato in casa Bellonci cinque narratori provenienti da altrettanti paesi: il vincitore Marcos Giral Torrente, spagnolo, classe 1968, autore del *Tempo della vita* (Elliot); il bulgaro Georgi Gospodinov, stessa classe, con *Fisica della malinconia* (Voland), il corso Jérôme Ferrari con *Il sermone sulla caduta di Roma* (edizioni e/o), la finlandese Rosa Lixsom con *Scompartimento n. 6* (Iperborea) e il tedesco Eugen Ruge con *In tempi di luce declinante* (Mondadori). Giuria ristretta in questo caso a un drappello di vincitori dello Strega degli ultimi anni: Alessandro Barbero, Paolo Giordano, Melania G. Mazzucco, Edoardo G. Nesi, Antonio Pennacchi, Walter Siti e Domenico Starnone, più Lucio Battistotti, Maria Ida Gaeta e Stefano Petrocchi. Già insigniti, i cinque scrittori, ciascuno nel proprio paese di un premio di primo piano. E qui ha vinto il piccolo indipendente: Elliot. E qui, ascoltandoli, si è sentito parlare di comunismo e franchismo, di malinconia e «ostalgia», di un non amato Mann e un amato Cechov, di dubbi e Minotauri... Sapete, quel che l'Europa ha vissuto e sa, oltre i parametri di Maastricht.



Foto di gruppo degli attivisti davanti alla sede dell'assessorato alla cultura di Roma

La cultura è vacante? Blitz «estivo» del Valle Occupato

«Pinne e occhiali» In conferenza stampa gli attivisti denunciano la mancanza a Roma di politiche culturali

#iostoconlunita

C'È L'OMBRELLONE, CI SONO LE PINNE E GLI OCCHIALI (IL FUCILE NO), LE CONCHIGLIE, I RETINI, LE COLLANE HAWAIANE, GLI ASCIUGAMANI, LE MEDUSE E ANCHE LE PAPERELLE. C'È PERSINO L'INSEGNA DI QUESTO COLORATO STABILIMENTO BALNEARE IMPROVVISATO: «VACANZA CULTURALE». Manca solo il mare a piazza Campitelli, il set del blitz a sorpresa organizzato ieri mattina dagli occupanti del Teatro Valle, i bagnanti di questo «mare» senza ossigeno, ovvero le politiche culturali della Capitale. A Roma la cultura è in vacanza o vacante? Con amara ironia ieri mattina il Valle ha simbolicamente occupato l'assessorato alla cultura del Comune di Roma, rimasto vuoto, senza assessore, dove hanno tenuto una conferenza stampa sulle iniziative estive del teatro. Occupazione simbolica, ma non troppo: i ragazzi si sono insediati nella sala riunioni di piazza Campitelli, hanno acceso un monitor dove la statua di un povero cristo sott'acqua con le braccia alzate e condivide la scritta «Abbiamo toccato il fondo» e hanno informato che non se prima di aver ricevuto dal sindaco una data certa per un prossimo incontro. Hanno aspettato fino alle 19, nessuno li ha ricevuti. Eppure, l'incontro con i giornalisti non era stato organizzato «solo» per il Teatro Valle, che aspetta ancora di leggere il rapporto risultato dal lavoro di gruppo organizzato dall'assessore Barca un paio di mesi fa e mai consegnato alla memoria di Giunta (forse perché era favorevole al progetto degli occupanti?). L'incontro di ieri allargava gli orizzonti alle politiche culturali romane, denunciando la preoccupante soluzione di continuità con la precedente giunta, quella Ale-

manno: 20 milioni di tagli alla cultura, situazione disastrosa dei teatri pubblici e privati - mancanza di programmazione e totale scomparsa del contemporaneo -, 50 sale cinematografiche chiuse, il Macro ancora senza direttore, la Pelanda senza personale, per citare solo alcuni tra i tanti problemi: «Dal PALLADIUM all'ELISEO a un'Estate Romana sbrindellata, la situazione è ormai insostenibile», denunciano gli attivisti, che danno la parola anche ad altre realtà culturali autogestite della città, come Angelo Mai, Rialto e Cinema Palazzo. «Da tempo il sindaco sostiene che la soluzione è vicina, ma sono passati mesi e non siamo riusciti a parlarne» ricordano gli artisti del Valle. E aggiungono: «Il Teatro Valle non chiude. Anzi, spalanciamo le porte». A tre anni dalla «nascita» e una fitta lista di attività (qualche dato: oltre 3000 ore di formazione, 250 spettacoli, 80 serate di cinema, 10mila bambini coinvolti e la partecipazione di 200mila cittadini) per la stagione estiva ora il Valle inaugura una nuova sperimentazione: diventa centro di creazione e di sostegno alla produzione attraverso un programma di residenze artistiche. Dopo anni di tagli alla cultura, ai teatri e ai festival, è sempre più difficile per gli artisti trovare dei contesti in cui sviluppare il proprio lavoro: la sfida che vogliono affrontare è sviluppare le attività del Valle sul modello dei centri di produzione europei per le arti contemporanee. Luglio sarà il mese delle produzioni: *Rabbia #8*, la writing production machine, a cura di Cristian Ceresoli e gli occupanti del Valle è in residenza dal 15 al 20 del mese, mentre *Rabbia #9* dal 21 al 25 è a Arti Vive Festival, Soliera; *Tutto il nostro Folle Amore* l'inchiesta performativa modulare creata da alcuni artisti del Teatro, ispirata a Pier Paolo Pasolini, è il 5 luglio a *iFest*, festival di cultura e musica indipendente.

Considerazioni: per l'Europa, che lo ha premiato quest'anno, il Valle è un modello da studiare e incoraggiare, per Roma qualcosa di talmente imbarazzante che nessuno se ne vuole occupare. Voi che ne pensate?

ARTE

Domenica ingresso gratis in tutti i musei d'Italia

Domenica 6 luglio i musei e le aree archeologiche statali saranno visitabili gratuitamente. Lo spiega in una nota il Mibact. Si tratta della prima applicazione della norma del decreto Franceschini, in vigore dal primo luglio, che stabilisce che ogni prima domenica del mese non si pagherà il biglietto per visitare monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, parchi e giardini monumentali dello Stato. E così, già a partire da domenica, si potranno visitare mostre e musei d'Italia senza pagare alcun tipo di biglietto.

IL PREMIO

Creatività senza età, un concorso per gli over 50

Prosegue fino a lunedì a Baveno (Verbania), la XXXII edizione del «Concorso 50&Più Prosa, Poesia, Pittura e Fotografia», il tradizionale evento organizzato dall'Associazione 50&Più aderente a Confcommercio, dedicato a tutti gli over 50 che desiderano cimentarsi in una delle quattro sezioni del concorso. La splendida località affacciata sul Lago Maggiore ospiterà la fase finale del Premio: nelle scorse settimane i partecipanti hanno inviato le loro opere, sottoposte ad una prima fase di selezione da parte della commissione di 50&Più. 800 saranno i lavori in gara in questa edizione.